

Origine egizia dei riti cristiani

di Antonio Crasto

Calendario civile egizio

Gli egizi adottarono vari calendari e forse furono i primi ad arrivare a un calendario solare di 365 giorni, basato su dodici mesi uguali di 30 giorni più un mese aggiuntivo di cinque giorni ¹. In considerazione che l'anno solare tropico dura 365,2422 giorni, si aveva che il calendario civile anticipava ogni anno di 0,2422 giorni rispetto a un riferimento solare, uno degli Equinozi o uno dei Solstizi.

mese	stagione	Papiro Ebers XVIII din.	Ramesseum XIX din.	Tempio di Edfu tolemaico	Greco
I	Akhet	Tekhi	Tekhi	Tekhi	Thoth
II	Akhet	Menkhet	Ptah di Menfi	Menkhet	Phaophi
III	Akhet	Hathor	Hathor	Hathor	Athyr
IV	Akhet	Ka-her-Ka	Sekhmet	Ka-her-Ka	Choiak
I	Peret	Shef-bedet	Min	Shef-bedet	Tybi
II	Peret	Rekeh	Grande Rekeh	Grande Rekeh	Mechir
III	Peret	Rekeh	Piccolo Rekeh	Piccolo Rekeh	Phamenothe
IV	Peret	Renenuti	Renenuti	Renenuti	Pharmouthi
I	Shemu	Khonsu	Khonsu	Festa di Khonsu	Pachons
II	Shemu	Khent - Khat	Khenti	Festa di Khent-Khat	Payni
III	Shemu	Epet	Epet	Festa di Epet	Epiphi
IV	Shemu	Upt - renpit	Re-Hor-Khuti	Re-Hor-Khuti	Mesore
Mese aggiuntivo					

Misteri di Osiride

In Egitto la cerimonia più importante in onore di Osiride si svolgeva a Dendera, l'egizia Ta neteret, la terra della dea Hathor / Iside.

I Misteri di Osiride consideravano la resurrezione del dio il giorno del plenilunio seguente il novilunio del mese di Choiak e vedevano nei quattordici giorni del crescente lunare, successivi al giorno di Luna Nuova, le fasi di resurrezione di Osiride ².

Riassumendo possiamo dire che le feste relative ai Misteri di Osiride erano caratterizzate dalla:

- sepoltura dei due simulacri antropomorfi preparati l'anno precedente;
- celebrazione della morte del dio il giorno di Luna Nuova del mese di Choiak;
- preparazione di due nuovi simulacri del dio, con terra delle varie provincie egizie, uno cosparso di frammenti di pietre preziose, che avrebbero aiutato la magia della rinascita, e l'altro seminato con orzo o frumento, bagnato e tenuto in penombra nella cappella interna orientale;
- navigazione della statua di Iside nei tre giorni precedenti la successiva Luna Piena, per commemorare la navigazione della dea alla ricerca dei 14 pezzi in cui fu smembrato il cadavere dello sposo Osiride per ordine del dio cattivo, il fratello Seth; sulla barca prendevano posto, oltre alla statua di Iside, anche quelle degli altri dèi che l'avevano aiutata nella ricerca dei pezzi del marito: la sorella Nefti e gli dèi Thoth e Anubis. Questi personaggi erano rappresentati in forma umana, ma con particolari corone (trono per Iside, focolare per Nefti) o con maschere animalesche (ibis per Thoth e sciacallo per Anubis). La processione in "maschera" avrebbe toccato i 14 pezzi templi in cui venivano venerati i feticci del dio (Bubasti, Abydos, Philae, ecc);

- rientro al tempio e celebrazione della resurrezione di Osiride il giorno di Luna Piena;
- nascita dei bianchi germogli del simulacro "Osiride vegetante";
- uccisione e smembramento di un asino, animale associato al dio Seth;
- uccisione sacrificale dei sacri maiali e successiva distribuzione delle carni al popolo;
- festa in onore del grande dio.

Calendario romano giuliano

Il calendario bisestile giuliano fu "costruito" dagli astronomi egizi chiamati a Roma da Giulio Cesare. Esso fu inaugurato nel 45 a.C. e modificato da Ottaviano Augusto per ridimensionare la durata del mese di Agosto (31 giorni invece di 30 giorni).

Calendario di Giulio Cesare: Gennaio 31, Febbraio 29, Marzo 31, Aprile 30, Maggio 31, Giugno 30, Luglio 31, Agosto 30, Settembre 31, Ottobre 30, Novembre 31 e Dicembre 30 giorni, con durata complessiva di 365 giorni.

Questo calendario giuliano prevedeva un anno bisestile ogni tre anni, il quale considerava un giorno aggiuntivo al mese di Febbraio, un doppio 24 Febbraio (il sesto giorno prima delle calende di marzo "bis sexto die ante Kalendas Martias", da cui il termine bisestile).

L'inizio dell'anno 45 a.C. fu scelto in occasione del novilunio successivo al Solstizio d'Inverno (mercoledì 23 Dicembre del 46 a.C.).

L'imperatore Ottaviano Augusto apportò, come detto, una modifica a questo calendario. Cambiò la durata degli ultimi cinque mesi, così da avere il suo mese, Agosto, di durata uguale a quello di Cesare, Luglio, e il giorno in più fu tolto al mese di Febbraio, che così divenne di 28 giorni. L'anno bisestile fu allora ottenuto tramite il raddoppio del giorno 23 Febbraio.

Calendario di Ottaviano Augusto: Gennaio 31, Febbraio 28, Marzo 31, Aprile 30, Maggio 31, Giugno 30, Luglio 31, Agosto 31, Settembre 30, Ottobre 31, Novembre 30 e Dicembre 31 giorni.

La scelta di un anno bisestile ogni tre anni si rivelò errata e fu deciso di considerare un anno bisestile ogni quattro anni. In considerazione che dal 43 a.C. al 10 a.C. erano stati considerati 12 giorni bisestili (3x12) invece di 9 (4x9), fu deciso di non considerare bisestili gli anni 6 e 2 a.C. e il 4 d.C. riprendendo l'introduzione dell'anno bisestile dall'8 d.C.

Il patrizio romano Censorino riporta che il 20 Luglio si era verificata, a Iwn / Heliopolis, la coincidenza del capodanno del calendario civile egizio con la levata eliacca di Sirio, la cui ciclicità era uguale a 365,25 giorni.

Sulla base di questo fatto e sapendo che il capodanno del calendario civile egizio anticipava ogni quattro anni di un giorno rispetto al calendario bisestile giuliano, si può calcolare per ogni anno la relazione fra i giorni nei due calendari.

In considerazione che i contatti fra le due civiltà iniziarono nel 1° secolo a.C. e che il culto di Iside e Osiride furono portati a Roma principalmente con l'unione fra Giulio Cesare e Cleopatra VII a metà del 1° secolo, possiamo verificare la corrispondenza fra il mese di Choiak e il mese di Dicembre del calendario giuliano.

a.C.	anni	gg	1 Akhet	1 Paophi	1 Athyr	1 Choiak	Luna N.	30 Choiak	Luna P.
57	196	49	07-set	07-ott	06-nov	06-dic	04-dic	04-gen	19-dic
56	195	48	06-set	06-ott	05-nov	05-dic	23-dic	03-gen	07-gen
							19 Choiak		4 Tybi
53	192	48	06-set	06-ott	05-nov	05-dic	19-dic	03-gen	03-gen

49	188	47	05-set	05-ott	04-nov	04-dic	05-dic	02-gen	20-dic
45	184	46	04-set	04-ott	03-nov	03-dic	20-dic	01-gen	04-gen
41	180	45	03-set	03-ott	02-nov	02-dic	07-dic	31-dic	22-dic
37	176	44	02-set	02-ott	01-nov	01-dic	21-dic	30-dic	05-gen
33	172	43	01-set	01-ott	31-ott	30-nov	07-dic	29-dic	22-dic
29	168	42	31-ago	30-set	30-ott	29-nov	22-dic	28-dic	06-gen
							24 Choiak		9 Tybi
25	164	41	30-ago	29-set	29-ott	28-nov	07-dic	27-dic	23-dic

Solstizio d'Inverno

Essendo la durata dell'anno solare tropico uguale a circa 365,2422 giorni, si aveva che il Solstizio d'Inverno anticipava mediamente di circa 0,0078 giorni rispetto all'anno del calendario giuliano, per cui l'evento astronomico anticipava di circa 0,78 giorni ogni cento anni. Intorno al 45 a.C. il Solstizio d'Inverno si verificava il 22-23 Dicembre e in occasione del Concilio di Nicea fu osservato che si era spostato di circa tre giorni (19-20 Dicembre).

Questo spostamento preoccupò la Chiesa di Roma, in quanto alla lunga la Pasqua, giorno della commemorazione della resurrezione di Gesù e simbolo della rinascita della natura, si sarebbe spostata in pieno Inverno, rendendo poco realistico l'importante simbolismo cristiano.

Nel 1582 fu constatato che l'Equinozio di Primavera si era spostato all'11 Marzo e fu, pertanto, deciso di cancellare 10 giorni del mese di Ottobre del 1582, così da riportare l'Equinozio di Primavera al 21 Marzo. Conseguentemente si ebbe un riallinearsi anche del Solstizio d'Inverno al 21 Dicembre. Fu, inoltre, introdotto un automatismo di cancellazione della caratteristica di anno bisestile per gli anni secolari non divisibili per 400 (finora la cancellazione di un giorno ha riguardato il 1700, 1800 e 1900), così da tenere l'Equinozio di Primavera fisso al 21 Marzo.

La "rinascita" del Sole è legata all'osservazione dell'astro solare. Il Sole sorge all'orizzonte orientale e il punto di levata descrive un arco all'orizzonte con azimut che varia da un estremo superiore a Nord-Est a uno inferiore a Sud-Est.

L'azimut più meridionale viene toccato il giorno del Solstizio d'Inverno, giorno in cui le ore di luce raggiungevano il minimo annuale, per cui la "rinascita" del Sole riguarda il nuovo crescere delle ore di luce.

Questa situazione rimaneva stabile per circa tre giorni per poi invertire il fenomeno. Tre giorni dopo il Solstizio la durata del giorno incomincia a crescere e l'azimut della levata del Sole si sposta progressivamente verso nord-est, passando per l'Est il giorno dell'Equinozio.

Il terzo giorno dopo il Solstizio d'Inverno divenne così simbolo di "rinascita" del Sole, e fu chiamato a Roma *Dies Natalis Solis Invicti*.

In Egitto il Sole era considerato la massima manifestazione del dio Creatore e fu considerato una divinità, che assunse differenti nomi e aspetti a seconda dell'Era zodiacale.

Nell'Era del Toro, la divinità fu chiamata Ra e fu associata a tori sacri, che assunsero nomi differenti a seconda dei vari centri sacerdotali.

Nell'Era dell'Ariete, fu creata la nuova divinità, Amon, che assunse l'iconografia di un ariete o di un uomo con corna di ariete e due alte penne suddivise in sette settori, corrispondenti quasi

sicuramente agli astri del Sistema solare. È molto probabile che il dio Atum sia stata la divinità solare dell'Era del Leone.

Non si conosce o non è stata individuata una festività egizia legata alla "rinascita del Sole" dopo il Solstizio d'Inverno, ma è certo che questo evento fu considerato dai sacerdoti Egizi. Il tempio solare dedicato al dio Amon a Karnak fu, infatti, orientato alla levata del Sole del Solstizio d'Inverno, così come il tempio solare dedicato al disco solare Aton-Ra, edificato ad Akhetaton, la città del faraone "eretico" Akhenaton.

Anche la tomba di Akhenaton sia quella nello wadi reale di Akhetaton, sia quella della sua risepoltura nella Valle Occidentale a Waset / Tebe ovest (WV 23), era orientata al sorgere del Sole al Solstizio d'Inverno, così da far pensare che gli Egizi abbiano assimilato la rinascita celeste del sovrano, come nuovo Osiride, alla "rinascita" del Sole.

Queste credenze egizie furono sicuramente portate a Roma e nella vicina Asia, così che a metà del 1° secolo a.C. assunse una particolare importanza religiosa la data del 25 Dicembre del calendario giuliano, nella quale si sarebbe commemorata la "rinascita" del Sole.

Nel 45 a.C., anno d'inaugurazione del calendario giuliano, il Solstizio d'Inverno si verificò il 22 Dicembre e, conseguentemente, la "rinascita" del Sole il 25 Dicembre.

Queste date cadevano, come abbiamo visto, nel mese di Choiak del calendario civile egizio, per cui a Roma si ebbe la coincidenza della "rinascita" del Sole con la resurrezione di Osiride e la sua rinascita vegetante.

Nel 29 a.C. la Luna Nuova si verificò il 22 Dicembre (24 Choiak) e la Luna Piena il 6 Gennaio (9 Tybi) ed è molto probabile che in quella data il 6 Gennaio sia stato codificato come commemorazione della "resurrezione" di Osiride e della sua "rinascita" vegetante.

Nel 1° secolo d.C. fu inoltre introdotto un periodo di festa, a cavaliere del Solstizio d'Inverno, in onore del dio Saturno (saturnali), periodo che fu codificato da Domiziano (81-96) dal 17 al 24 Dicembre.

Queste feste si svolgevano in onore del Sole annuale "morente" e come preparazione alla "nascita" del nuovo Sole del giorno 25 Dicembre.

I saturnali prevedevano sacrifici per placare le divinità della terra ed esorcizzare la prossima stagione agricola. Venivano fatti ricchi banchetti ed era usanza scambiarsi gli auguri e offrire un dono simbolico, la strenna.

Possiamo dunque ritenere che nel 1° secolo si consolidarono, a Roma e nel suo impero, le festività:

- **17-24 Dicembre**, i saturnali, periodo di feste legate alla rinascita della natura;
- **22-23 Dicembre**, legate al Solstizio d'Inverno;
- **25 Dicembre**, legata alla "rinascita" del Sole;
- **3-5 Gennaio** *Navigium Isidis* sul Tevere e *Inventio Osiridis*, per commemorare la ricerca sul Tevere dei pezzi del corpo di Osiride. Queste cerimonie navali erano accompagnate da gruppi mascherati e si concludevano con un raduno di gente mascherata e con la mangiata della tradizionale porchetta romana;
- **6 Gennaio**, resurrezione di Osiride e sua "rinascita" vegetante.

Sol Invictus

Il culto del *Sol Invictus* ebbe origine in oriente, in Siria ed Egitto. I sacerdoti celebravano la ricorrenza di notte e, alla mezzanotte, annunciavano che la "vergine" aveva partorito il nuovo Sole ³.

Sembra potersi asserire che questo fatto sia un ricordo di un'antica cosmogonia egizia, secondo la quale la dea vacca Hathor, a mio parere simboleggiante l'energia gravitazionale dell'Universo, avrebbe generato autonomamente il Sole e lo avrebbe portato in cielo fra le sue corna.

È evidente che non si tratta di una unione carnale né di una nascita da una donna. Il simbolismo riguarda l'aggregazione di materia stellare grazie all'energia gravitazionale di Hathor e l'accensione della nuova stella, il Sole.

Secondo Epifanio di Salamina (315-403) in alcune città d'Arabia e d'Egitto i pagani celebravano una festa dedicata al trionfo della luce sulle tenebre, rappresentante la nascita del dio Aion, generato dalla vergine Kore.

Aion era, secondo la mitologia greca, una personificazione del tempo, ma potrebbe essere una trasformazione in greco del nome del disco solare egizio, Aton. Kore ha il significato di fanciulla, con chiaro riferimento alla nascita mitologica da una vergine.

La testimonianza di Epifanio è confermata anche da Cosma di Gerusalemme, che, ancora nel sec. VII d.C., menziona la celebrazione di analoghe cerimonie nella notte tra il 24 e il 25 dicembre.

Ad Alessandria d'Egitto la festa di "rinascita" del Sole veniva festeggiata il 6 gennaio, a conferma di un sincretismo con la resurrezione di Osiride. In tale occasione l'immagine di un bambino veniva portata in processione dal tempio al Nilo, per raccogliere acqua che poi si sarebbe trasformata in vino.

Intorno al 222, il culto del Sol Invictus acquisì importanza a Roma con l'imperatore Eliogabalo, il quale fece costruire un tempio dedicato alla nuova divinità sul Palatino. Aureliano consacrò, infine, il tempio del *Sol Invictus* nel 274 e fissò la festa del *Dies Natalis Solis Invicti* il 25 Dicembre, subito dopo il periodo dei saturnali.

Modifiche della religione cristiana

La nascita di Gesù era celebrata nel 2°-3° secolo in date differenti del mese di Marzo, Aprile, Maggio o Gennaio (6 Gennaio).

Il 6 Gennaio veniva considerata anche la presentazione di Gesù neonato ai pastori.

Un radicamento della festa del Natale di Gesù si ebbe solamente alcuni secoli dopo, intorno al 4° secolo.

L'imperatore Costantino dedicò il primo giorno della settimana al Sole e stabilì che questo fosse un giorno di riposo. Nel 330, dopo aver abbracciato la fede cristiana, ufficializzò per la prima volta il festeggiamento cristiano della natività di Gesù, che con un decreto fu fatta coincidere con la festività della nascita del Sol Invictus.

Nel 380 Teodosio I stabilì, infine, che la religione cristiana era la religione di Stato e bandì ogni altro culto.⁴

Con l'avvento della religione cristiana le feste di origine egizia furono poco alla volta "cancellate" e sostituite da altre festività.

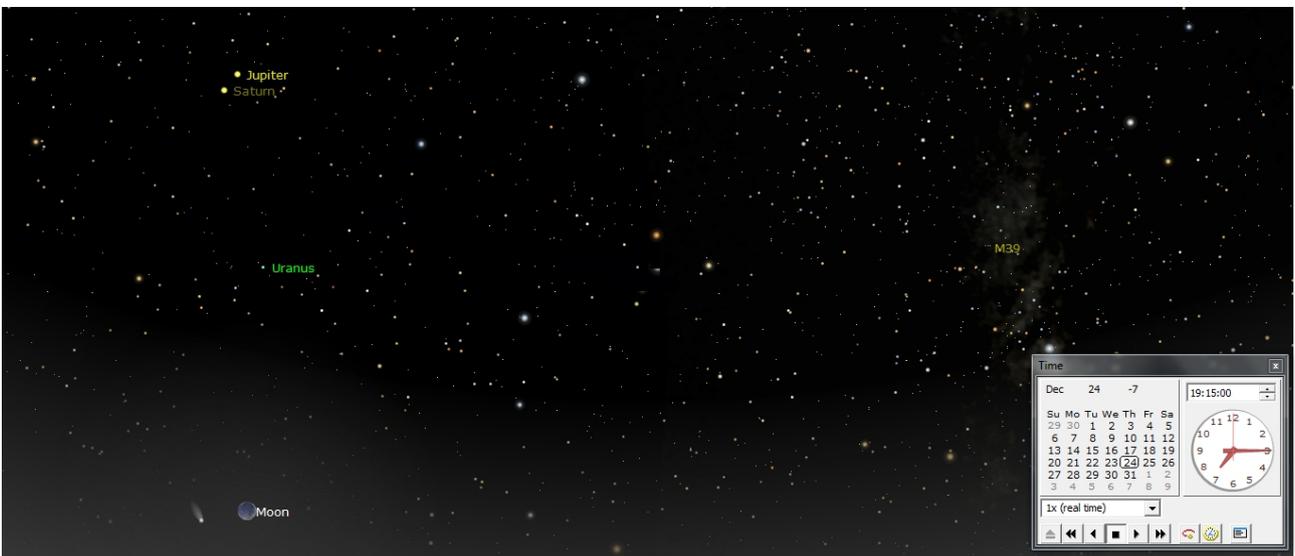
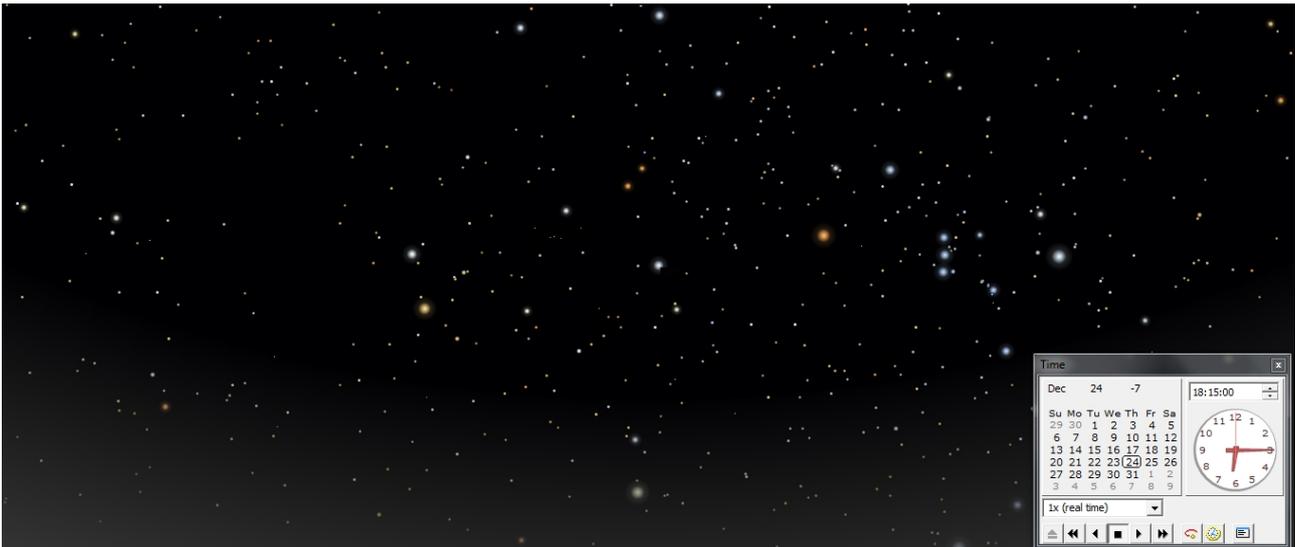
Furono cancellati i saturnali. Il Natale del Sol Invictus fu sostituito dal Natale di Gesù. La tradizione di offrire doni durante i saturnali fu spostata al periodo natalizio.

Il 6 Gennaio, la commemorazione della "resurrezione" di Osiride e della sua rinascita vegetante fu cancellata e al suo posto su celebrata l'Epifania, quale presentazione di Gesù ai Re Magi.

Questo riferimento a tre re che, seguendo la cometa avrebbero reso omaggio al neonato Gesù, prese spunto da un'altra tradizione egizia.

Nelle notti di Dicembre dell'anno 7 a.C., probabile anno di nascita di Gesù, si potevano vedere in cielo: una particolare vicinanza di alcuni pianeti, una probabile cometa e, soprattutto, la stella Sirio e la costellazione di Orione.

Sirio era associata alla dea Hathor / Iside e le tre stelle della Cintura di Orione sembravano indicare la stella Sirio. Questa configurazione avrebbe indicato, al momento della levata della stella Sirio, il luogo di "nascita" del Sole o del figlio di Iside, Horus. Per similitudine si poteva considerare che le tre stelle della Cintura, i tre sovrani egizi Khufu / Cheope, Khephren / Chefren e Menkaura / Micerino, indicassero ora anche il luogo di nascita di Gesù.



Alle 18:15, guardando a Est si sarebbe vista a nord-est la bellissima costellazione di Orione, con le tre stelle della Cintura, i tre re, allineate verticalmente a indicare la levata della stella Sirio e la nascita di un figlio della dea madre.

Un'ora dopo, guardando a Ovest si sarebbe visto a nord-ovest: in basso la Luna tramontare con al fianco la cometa Tempel e in alto la bella congiunzione planetaria di Giove e Saturno.

È per altro possibile che il cielo fra il 24 e il 25 Dicembre del 7 a.C. abbia permesso di osservare la stella cometa e la congiunzione planetaria e quello fra il 5 e 6 Gennaio del 6 a.C. la levata di Sirio e le stelle della Cintura di Orione indicanti il luogo di nascita di Gesù.

Il 6 Gennaio divenne comunque la data della presentazione /manifestazione / epifania di Gesù ai re siriani.

L'aspetto del rinnovarsi del tempo, del nuovo ciclo del Sole e della natura fu simboleggiato con la creazione del ciclo della befana, una donna che ormai vecchia viene bruciata il 5 Gennaio per dar vita dalle sue ceneri a una nuova befana. Anche questa tradizione ha evidentemente una radice egizia e ricorda fortemente il ciclo della Fenice egizia.

La resurrezione di Osiride fu trasformata nella Pasqua cristiana, da tenersi nella prima domenica dopo il plenilunio seguente l'Equinozio di Primavera, mantenendo così uno stretto legame col rito in occasione della Luna Piena di Dendera e il simbolismo di rinascita della natura.

Rimaneva da cancellare le feste del 3-5 Gennaio, quelle che si svolgevano sul Tevere in onore di Osiride.

Fu quindi "cancellata" la sacra processione navale in maschera, il *Navigium Isidis*, in feste mascherate, il carnevale, da svolgersi prima della Quaresima, a partire dal 17 Gennaio, giorno in cui si festeggiava Sant'Antonio l'egiziano o abate, forse uno degli ultimi sacerdoti allevatori dei sacri maiali di Osiride ⁵.

Il carnevale assunse alcune delle caratteristiche dei saturnali romani, prevedendo grandi abbuffate e mascherate, in cui il popolo prendeva in giro i potenti vestendosi con le loro vesti.

L'*Inventio Osiridis* fu spostato ai primi del mese di Novembre e trasformato nella festa di tutti i Santi e nel giorno di venerazione dei morti.

Tolti i riferimenti agli dèi egizi e la sacralità della festa, rimasero le sfilate in maschera, l'allegria sfrenata e le grandi abbuffate.

Conclusione

Sembra non sostenibile una indipendenza dei riti cristiani dai riti delle culture precedenti e in modo particolare sembra un non senso dichiarare che il 25 Dicembre sia la vera ricorrenza della nascita di Gesù.

Per quanto riguarda le radici dei popoli dell'Europa, sembra assurdo il postulato che esse si trovino nella religione cristiana.

Si potrebbe invece dire che all'albero di Sicomoro (*Ficus sycomorus*), sacro a Osiride, i romani abbiano innestato un ramo di *Ficus carica*, simbolo della loro religione.

Questo albero dalla doppia valenza religiosa sarebbe stato tagliato dai fautori della religione cristiana come religione di Stato e sul tronco rimasto sarebbero stati innestati i rami simboleggianti i riti della nuova religione.

L'albero assunse così una forma differente, ma la linfa di cui esso si nutriva proveniva dalle stesse radici del *Ficus* egizio.

In merito alla data di celebrazione del Natale presso vari popoli di differente religione e che adottano differenti calendari, possiamo ricordare che:

Popoli	Calendario	Natale	Corrispondenza nel calend. gregoriano
Cattolici, protestanti e ortodossi	gregoriano	25 Dicembre	
Cristiano ortodossi	giuliano	25 Dicembre	7 Gennaio
Armeni apostolici	gregoriano	6 Gennaio	
Armeni apostolici di Gerusalemme	giuliano	6 Gennaio	19 Gennaio

a conferma del fatto che, ancora oggi, alcuni Popoli festeggiano il Natale in corrispondenza del Natale del Sole e altri in corrispondenza della resurrezione di Osiride.

Bibliografia

1. Antonio Crasto, articolo alla pagina <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Calendari%20egizi.pdf>;
2. Antonio Crasto, *Dendera – La sacra terra della dea*, 2011 Ugiat;
3. Pagina Wikipedia, http://it.wikipedia.org/wiki/Sol_Invictus;
4. Pagina Wikipedia, <http://it.wikipedia.org/wiki/Natale>;
5. Antonio Crasto, articolo alla pagina <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Carnevale.pdf>.